

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**21/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 20-01-2011 al 21-01-2011

<b>L'Adige:</b> <i>Gli operatori del 118 mettono gli sci .....</i>	1
<b>Alto Adige:</b> <i>via ai corsi di scialpinismo e arrampicata .....</i>	2
<b>Alto Adige:</b> <i>la tecnologia della bolzanina geovie ha bloccato la frana di montaguto .....</i>	3
<b>Alto Adige:</b> <i>a fine mese gita con le ciaspole e lezione di sicurezza .....</i>	4
<b>L'Arena:</b> <i>Valsorda, allarme rosso Servono lavori urgenti .....</i>	5
<b>L'Arena:</b> <i>Paura a Vestenavecchia assediata dalle frane .....</i>	6
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Scialpinisti: un esercito di seimila persone .....</i>	7
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Le ricerche di Yara in riva a Brembo e Adda .....</i>	8
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Nella scarpata dopo lo scontro Grave studente di Alzano .....</i>	9
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Donate 4 mila ore di lavoro .....</i>	10
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Frana sul bacino del Vallon Ok al progetto esecutivo.....</i>	11
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Radio Club Brancaleone: 35 anni di servizio .....</i>	12
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza .....</i>	13
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>A Parma il censimento del Po.....</i>	16
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Chiusi, ritrovato Quinto Sta bene, si era perso .....</i>	17
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Nevica al centro Nord Preoccupazione a Firenze .....</i>	18
<b>Giornale di Treviglio:</b> <i>Taglio del nastro, la Protezione civile ha trovato casa .....</i>	19
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Alluvioni, pronti ai pericoli con una guida a domicilio .....</i>	20
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>La strada chiusa da 80 giorni in un incontro .....</i>	21
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Un'assicurazione contro i danni del maltempo .....</i>	22
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>sette milioni per la sicurezza dei fiumi - barbara battistella .....</i>	23
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>una casetta per l'asilo alluvionato e' il dono degli alpini di istrana .....</i>	24
<b>Trieste Oggi:</b> <i>FVG, INTESA SUL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA LAGUNA DI GRADO E MARANO ...</i>	25
<b>Trieste Oggi:</b> <i>CIRIANI: PER LA DIFESA DI FIUMI NECESSARI PASSI AVANTI.....</i>	26
<b>Varesenews:</b> <i>Il meteo e rischi ambientali.....</i>	27
<b>Varesenews:</b> <i>Terremoto: comune l'Aquila si costituirà parte civile .....</i>	28
<b>la Voce del NordEst:</b> <i>Per Treviso e Venezia serve coordinamento Veneto Friuli Venezia Giulia .....</i>	29

***Gli operatori del 118 mettono gli sci*****Adige, L'**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

Pinzolo Da oggi a domenica le gare del campionato italiano

Gli operatori del 118 mettono gli sci

PINZOLO - Tutto è pronto a Pinzolo per il 14° Campionato italiano di sci per operatori del servizio trasporto infermi. Da oggi a domenica sono attesi come sempre centinaia di volontari provenienti da tutta Italia, che per alcuni giorni scendono da ambulanze ed eliambulanze e mettono gli sci. L'accoglienza questa sera, sabato lo slalom gigante sulle piste del Doss del Sabion. Dalle 16.30 la festa prosegue in paese con happy hour con prodotti tipici, alle 18.30 la sfilata con la partecipazione delle bande comunali di Pinzolo e Caderzone, associazioni concorrenti e sodalizi locali e cerimonia di apertura. La serata sarà allo Stadio del ghiaccio, che riscaldato e con la piastra opportunamente coperta diventa una grande ed accogliente sala dove si tiene la cena tipica trentina offerta a tutti i concorrenti e operatori. Domenica mattina, gara di fondo presso la pista Frassanida a Carisolo e passeggiata con le racchette da neve nel Parco Naturale Adamello Brenta. A mezzogiorno spaghetтата presso lo Stadio del ghiaccio, ad offerta libera aperta a tutti, e a seguire le premiazioni. Questa manifestazione, mix di sport, divertimento e incontro tra quanti operano nel settore del trasporto infermi, è organizzata dall'Associazione Volontari Soccorso Trasporto Infermi Pinzolo Alta Rendena che ha messo a punto una macchina organizzativa impeccabile per offrire accoglienza in un clima di amicizia.

21/01/2011

*via ai corsi di scialpinismo e arrampicata**- Agenda*

La sezione bolzanina della Uisp propone percorsi formativi per giovani Da febbraio le lezioni, puntando in primo luogo sulla sicurezza

**BOLZANO.** La sezione bolzanina della Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, si dà alla... montagna. Sono infatti in calendario due nuovi corsi, uno di scialpinismo e l'altro di arrampicata, a testimoniare il crescente interesse dei giovani per queste discipline fisicamente impegnative, anche con una certa dose di rischio, ma di una bellezza unica.

Si parte dunque con lo scialpinismo, attività straordinariamente bella per la velocità e per la varietà di ambienti attraversati, per i suoi grandi paesaggi e le cime raggiunte, ma che richiede indispensabili conoscenze tecniche per praticarlo in sicurezza nel rispetto dell'ambiente. Il corso Uisp prevede 4 uscite in febbraio con la guida Roberto Paoli, che nel corso dei tour proporrà tutte le nozioni e approfondimenti utili a chi desidera imparare a muoversi in un ambiente di alta montagna. Questa attività si rivolge a chi affronta per la prima volta la montagna invernale fuori dalle piste sia con gli sci che con la tavola, o a chi già lo fa e vuole migliorare le proprie conoscenze. Si effettueranno gite su percorsi medio facili, prestando attenzione alle precauzioni da prendere per ridurre i rischi dell'ambiente alpino invernale. Durante le uscite si familiarizzerà con l'uso dell'Arva e si faranno prove di soccorso. Per frequentare il corso con profitto e in sicurezza è necessario il possesso di una buona tecnica di discesa in pista.

L'altro corso è "Arrampicata che passione!", dall'indoor alla falesia, per adulti e ragazzi da 16 anni in su, quattro lezioni a febbraio e due uscite in marzo, alla palestra Cai di viale Trieste, la sera. L'arrampicata sportiva si è sviluppata come evoluzione dell'alpinismo e del free climbing: di queste due pratiche, l'arrampicata sportiva, conserva solo l'amore per la scalata e la tecnica di ascesa, l'elemento di distinzione fondamentale è la chiodatura - vale a dire la messa in sicurezza - della parete rocciosa. Anche questo corso sarà condotto dalla guida Roberto Paoli. Per info e iscrizioni rivolgersi alla Uisp in via Dolomiti 14, telefono 0471 - 300057.

***la tecnologia della bolzanina geovie ha bloccato la frana di Montaguto***

- *Economia*

**BOLZANO.** Grazie all'intervento di Geovie, start-up nel Tis, la protezione civile ha potuto riaprire la strada che collega la Campania alla Puglia e la tratta ferroviaria Benevento-Foggia, chiuse da un anno a causa dell'espansione della frana di Montaguto.

L'azienda bolzanina, specializzata nella posa in opera di tubazioni nel sottosuolo senza scavo, con la tecnica della trivellazione orizzontale controllata ha contribuito ad arrestare l'avanzamento della frana drenando l'acqua presente nell'alveo del fiume sottostante la frana.

La zona della frana era impraticabile con mezzi di scavo tradizionali come per esempio gli escavatori e l'innovativa tecnica di scavo non invasiva a cielo chiuso della Geovie è stata risolutiva. «I nostri macchinari hanno operato in totale sicurezza, praticando i fori direzionati a partire dal lato della frana basandoci sul piano di interventi di drenaggio», spiega l'ingegner Paride Paternoster, amministratore dell'azienda, che continua: «Per la prima volta in Italia è stata usata la trivellazione orizzontale controllata per drenare una frana». L'acqua uscita dai fori praticati dalla Geovie è stata convogliata nel torrente Cervaro e ciò ha permesso di arrestare l'avanzamento della frana.

*a fine mese gita con le ciaspole e lezione di sicurezza*

**Associazioni & attività.** Nuova iniziativa di svago formativo organizzata dalla sezione locale del Cai

**BOLZANO.** Escursione con le ciaspole, comprensiva di lezione di sicurezza in montagna: ecco l'ennesima, buona proposta della sezione bolzanina del Cai, il Club Alpino Italiano che ha in calendario, per domenica non questa, ma il 30 gennaio, un'escursione, con ai piedi le racchette da neve, o ciaspole appunto, in Val Ridanna, alle Malghe Wurzer, nell'area delle Breonie di Levante. Il percorso parte dall'Albergo Gasse dal quale si "ciaspola" per un tratto al lato della pista da sci, raggiunto il Maso Entholz si entra nel bosco percorrendo una strada forestale. Dopo una radura l'itinerario diventa più ripido e, seguendo le tracce degli scialpinisti, arriva alla Malga Wurzer di fuori; dopo una sosta in questo idilliaco luogo si prosegue, ormai su terreno aperto verso un evidente dossone sotto un rilievo di cresta, quindi discesa su neve intonsa verso la Malga Wurzer di dentro dove sarà effettuata la pausa pranzo. Come detto, parteciperanno alla ciaspolata alcuni componenti la squadra del Soccorso alpino di Bolzano (Cnsas), per informare e sensibilizzare i frequentatori della montagna innevata circa la prevenzione degli incidenti da valanga. Per info e iscrizioni: Cai Bolzano, piazza Erbe 46, telefono 0471 - 978172.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Valsorda, allarme rosso Servono lavori urgenti***

Venerdì 21 Gennaio 2011 PROVINCIA

BARDOLINO e AFFI. Sopralluogo del Servizio forestale regionale dopo le piogge di novembre

Valsorda, allarme rosso

Servono lavori urgenti

I tecnici: va messo in sicurezza un affluente del torrente, solo così si eviterà che la valle venga di nuovo ostruita dalle frane

Obiettivo sicurezza in Valsorda, dove scorre l'omonimo torrente che nasce dal Monte Moscal, attraversa Incaffi e sfocia nel lago a Bardolino. Il Servizio forestale regionale di Verona torna a lavorare nella zona per mettere in sicurezza i versanti di un affluente, franati il 1° novembre, quando una terribile giornata di piogge portò alla saturazione i terreni che, già pregni di acqua per le precipitazioni precedenti, avevano rovinosamente ceduto. Risale a una settimana fa l'ultimo sopralluogo del Servizio che qui interverrà al più presto, dopo l'anno scorso, quando fece la manutenzione idraulica di un tratto della valle principale pulendola, sagomando l'alveo e ponendo una palificata per rafforzare l'argine sinistro che affianca per un centinaio di metri l'unica pista d'accesso alla valle.

«Queste opere», dice Anna Paola Perazzolo, responsabile per il Servizio dei cantieri del Baldo, «hanno svolto in novembre la loro funzione. Ma, in altri tratti, le precipitazioni hanno innescato cedimenti. La Valsorda raccoglie una gran quantità d'acqua, infiltrazioni provenienti dalla conca di Incaffi, dal Moscal e sicuramente dal Baldo».

«È zona di deposito morenico», precisa, «un terreno apparentemente solido e stabile quando è presente vegetazione, ma che, nel momento in cui s'innesci l'erosione, cede molto facilmente. Se la nostra palificata ha tenuto, vari problemi si sono verificati intorno ed il danno maggiore è stato provocato su un ramo laterale della valle da un affluente». Questo ha fatto franare un versante della valletta secondaria aprendo una spaccatura profonda una decina di metri ed ampia almeno 40 metri per 40. Il materiale staccatosi in testa ha iniziato a scorrere a valle, trascinando alberi e vegetazione e arrivando fino all'alveo della Valsorda, quasi ostruendola. Inoltre dal versante nord è partita un'altra frana, sotto la strada

Incaffi-Bardolino. «A spingere la frana è stata la gran quantità d'acqua che tuttora impregna la zona. Giovedì abbiamo fatto un sopralluogo e stabilito che, per sistemarla, si dovranno prima drenare i terreni, realizzando trincee che accompagnino l'acqua negli impluvi principali. Poi puliremo dalla vegetazione e faremo un consolidamento con opere d'ingegneria naturalistica: palificate e gabbioni di sassi». Si conta sull'arrivo urgente dei fondi regionali: «Al momento stiamo attendendo che, dalla Regione, ci pervenga una quantificazione della disponibilità economica per affrontare questi interventi che riteniamo prioritari, anche considerando la pericolosità di questo torrente, che, come il Tasso ed il Rio Secco, a Brentino Belluno, anche in passato hanno creato gravi dissesti».

### ***Paura a Vestenavecchia assediata dalle frane***

Venerdì 21 Gennaio 2011 PROVINCIA

VESTENANOVA. Le conseguenze dell'alluvione sono ancora evidenti e i problemi si complicano

Paura a Vestenavecchia

assediata dalle frane

«Si odono scricchiolii che la notte non ci fanno dormire e di giorno controlliamo eventuali movimenti sui muri portanti della casa»

Vestenavecchia è assediata dalle frane. Con effetti che si traducono in strade devastate, ma anche in cedimenti strutturali per alcune abitazioni di contrada Panati, a sud della frazione, ai confini con San Giovanni Ilarione. Due le case segnate dalle crepe, causate da infiltrazioni e smottamenti sotterranei e per questo monitorate: la bifamiliare di Nillo e Paolo Panato e, a pochi passi, la casa di Anacleto Filipozzi.

«Mio figlio Paolo e noi tutti siamo angosciati da questa situazione. Si odono scricchiolii che la notte non ci fanno dormire e di giorno siamo qui a controllare se i vetriini segnalano movimenti sui muri portanti della casa», è lo sfogo di Giuseppina Filipozzi, maestra in pensione, visibilmente provata dal pensiero che la loro casa, costruita con tanti sacrifici, possa in qualche modo essere lesionata dalla forza delle acque che si insinuano nelle fondamenta movimentando a forma di dune il pavimento dello scantinato e provocando spaccature sui muri perimetrali dell'edificio. Crepe ancor più vistose al pianoterra della casa di fronte, quella del fratello Anacleto, vicina alla frana.

«Le perizie dei geologi hanno rassicurato le famiglie: nessun pericolo di crolli, ma è necessario andare alla radice del problema, ossia alla falda acquifera colpevole di aver provocato i cedimenti», spiega il sindaco di Vestenanova, Maurizio Dal Zovo. «Queste acque scorrono in profondità, tra i 7 e i 10 metri, provocando uno scivolamento del terreno in superficie che parte da contrada Montanari e arriva a contrada Gabrielli. L'intervento per risanare la zona prevede la deviazione della falda a monte di contrada Panati per farla poi confluire in Val di Girardo, affluente dell'Alpone. Quel che al momento possiamo garantire», dice il sindaco, «è il supporto di un geologo su incarico di Provincia e Comune».

Questo è solo uno dei tanti interventi che in futuro dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio e chi lo abita. In direzione nord, sempre a Vestenavecchia, lasciando sul versante occidentale l'enorme frana che ha devastato la provinciale che sale a Castelvero, altre impressionanti «ferite» hanno tinto di colori cupi i pascoli che da contrada Dottori scendono verso le storiche cascate Stanghellini dell'Alpone. Preoccupano gli amministratori, perché oltre ad essere pericolosamente vicini all'abitato, gli smottamenti potrebbero arrivare al letto del torrente con conseguenze disastrose. Le piogge di novembre hanno divelto persino il reticolo metallico antismottamento con cui la Provincia aveva avvolto il sacro colle di Sant'Antonio: verghe di mezzo metro infisse nella scarpata sono state sradicate come se fossero stuzzicadenti. E appaiono ancora visibili, nel giardino di una villetta, le conseguenze di un Alpone impazzito quel 1° novembre che resterà nella storia della valle: l'impeto dell'acqua ha scaraventato dei massi sopra il selciato antistante la casa scavandovi sotto un vero e proprio tunnel.



*Scialpinisti: un esercito di seimila persone***Corriere del Trentino**

""

Data: 20/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 20/01/2011 - pag: 8

Scialpinisti: un esercito di seimila persone

Indagine dell'Astat sugli escursionisti. Durnwalder: «Troppi 11 morti in un anno»

**BOLZANO** Un esercito di seimila persone. Anche se gli esperti premettono che la cifra non ha alcun valore statistico è evidente che ormai lo scialpinismo e le ciaspole, nonostante i rischi, non sono più un passatempo per pochi impavidi ma sono ormai diventate un fenomeno di massa. Il dato emerge da un'indagine fatta dall'Astat insieme a Eurac, protezione civile e associazioni di soccorso alpino. Vogliamo conoscere meglio il fenomeno e capire come possiamo rendere questo sport più sicuro. Undici morti in un anno sono troppi» dice presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder. La rilevazione è stata fatta domenica 21 febbraio 2010 posizionando 143 punti di rilevazione su tutto il territorio provinciale. La cresta di confine orientale, le Dolomiti centrali, le Alpi sarentine e l'Alta Pusteria le zone più frequentate. Seimila gli escursionisti, di cui il 30 per cento con le ciaspole, censiti in una giornata in cui il bollettino valanghe segnava un pericolo di grado 3. Quest'anno il rilevamento si protrarrà per una settimana. Questi sport sono sempre più popolari ma purtroppo ogni anno ci sono incidenti con valanghe che spesso vengono discussi in maniera emozionale. Per rendere più obiettiva la discussione abbiamo avviato questo progetto di rilevamento» spiega Hanspeter Staffler, direttore della ripartizione Protezione civile. I dati contenuti nel rapporto Astat aiutano a farsi un'idea sull'identikit degli escursionisti. La maggior parte, buon segno, vanno in gruppo mentre solo una minoranza si avventura sulle montagne da solo. Il 61,9% sono italiani, un quarto arriva da altre province italiane e il 13,5% dall'estero. Più di uno su tre, il 36,3 per cento, sono donne. Altra buona notizia è che metà degli scialpinisti effettua tra le dieci e le trenta escursioni l'anno e dunque può essere considerato esperto. Altro dato positivo è che la maggior parte degli intervistati aveva letto il bollettino valanghe e aveva deliberatamente scelto di evitare i luoghi più rischiosi. Dallo studio emergono però anche numerose criticità. Il 20 per cento degli escursionisti si mette in marcia dopo le 11 ovvero quando il sole ha già reso più instabile il manto nevoso. Inoltre buona parte degli scialpinisti e ciaspolatori erano sprovvisti dell'attrezzatura necessaria per affrontare casi di emergenza come il segnalatore di posizione. «In tanti avvertono Toni Preindl, presidente del soccorso alpino Brd del tanti fanno l'errore di scegliere gli stessi percorsi che frequentano d'estate che però in inverno possono diventare molto più pericolosi». Nel corso della presentazione dell'indagine non sono mancate però le critiche ad una normativa nazionale giudicata troppo restrittiva. «Un conto è provocare una valanga che poi causa danni a cose o a persone. Un'alto paio di maniche è provocare una valanga che rimane senza conseguenze. La legge sottolinea Lorenzo Zampatti del Cnsas Soccorso Alpino è molto datata e andrebbe rivista». Anche il presidente della giunta provinciale ammette che la questione normativa è piuttosto complicata. «Undici morti in un anno sono tanti, troppi e dobbiamo interrogarci su come rendere questo sport più sicuro. La delibera che mirava a regolamentare il passaggio di escursionisti e ciaspolatori nelle località sciistiche è stata bocciata e adesso la stiamo ridiscutendo» rivela il Landeshauptmann. In attesa della prossima rilevazione tocca a Hermann Brugger, direttore dell'Istituto per la medicina di emergenza in montagna dell'Eurac, ricordare che lo scialpinismo e le ciaspole sono sport che fanno bene alla salute e riducono il rischio di malattie cardiovascolari. Marco Angelucci RIPRODUZIONE RISERVATA

***Le ricerche di Yara in riva a Brembo e Adda***

Le ricerche di Yara

in riva a Brembo e Adda

Giovedì 20 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Cinquantatreesimo giorno di ricerche per le squadre impegnate a trovare tracce di Yara Gambirasio, scomparsa il 26 novembre da Brembate Sopra.

Le forze istituzionali e centinaia di volontari in questi due mesi, anche durante le feste natalizie, hanno setacciato centinaia di chilometri quadrati di territorio senza trascurare cascine, casolari, laghetti artificiali, case abbandonate, torrenti e canali scolmatori. Ieri sotto la lente d'ingrandimento dei cercatori sono finite le sponde del fiume Adda e le cave di Brembate Sopra e Almenno San Bartolomeo.

Le ricerche della polizia di Stato condotte insieme al reparto mobile di Milano con il Corpo forestale dello Stato, la polizia provinciale e un gruppo di volontari che fanno parte delle squadre di Protezione civile di alcuni comuni della provincia sono continuate sulla sponda sinistra dell'Adda, dal territorio di Calusco d'Adda a Villa d'Adda. Invece i carabinieri del III battaglione di Milano insieme ai volontari Ana della Protezione civile di Almenno San Salvatore, ieri mattina hanno raggiunto le cave sulla sponda destra del Brembo, nei territori di Brembate Sopra e Almenno San Bartolomeo.

Le ricerche sono state effettuate sino alle prime ore del pomeriggio. Sia lungo le sponde dell'Adda che del Brembo sono state effettuate delle ricerche minuziose, ma l'esito è stato negativo. Purtroppo anche ieri non sono stati trovati elementi utili alle indagini, che stanno impegnando anche reparti speciali dei carabinieri e della polizia di Stato.R. T.

*Nella scarpata dopo lo scontro Grave studente di Alzano*

Nella scarpata  
dopo lo scontro  
Grave studente  
di Alzano

In scooter contro fuoristrada

Il ragazzo salvato dai pompieri  
è in prognosi riservata ai Riuniti

Giovedì 20 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Alzano Lombardo

Monica Armeli

È stato sbalzato dalla sella del suo scooter piombando in una scarpata lo studente di 15 anni di Burro, frazione di Alzano Lombardo, che ieri pomeriggio è rimasto coinvolto in uno scontro sul Monte di Nese, ad Alzano. Il ragazzo è ricoverato in prognosi riservata agli Ospedali Riuniti di Bergamo: nell'incidente stradale ha riportato fratture serie ad una gamba.

Il volo nella scarpata

Erano le 13,50 e il ragazzo stava ritornando a casa da scuola in sella al suo scooter. Stava guidando lungo la strada comunale che collega Alzano a Monte di Nese quando si è scontrato frontalmente con un fuoristrada Mitsubishi Pajero condotto da L. M., un ventenne di Burro diretto in un'officina della zona. L'impatto tra i due mezzi è avvenuto poco dopo una curva e le cause dello scontro sono ancora in fase di accertamento da parte della polizia stradale di Bergamo intervenuta sul posto per i rilievi.

L'automobilista non è riuscito ad evitare l'urto e ha travolto il ciclomotore. Il fuoristrada ha concluso la sua marcia contro il guardrail. Dopo l'impatto, invece, il quindicenne è stato sbalzato al di là della barriera ed è caduto nella scarpata profonda una decina di metri. Il conducente dell'auto è rimasto illeso e si è subito fermato per prestare i primi soccorsi al ferito.

Grave ai Riuniti

L'allarme al 118 è stato tempestivo: sul posto sono arrivate un'autoambulanza e un'automedica. Sul monte di Nese sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo con tre squadre: nove pompieri hanno lavorato per un'ora circa per mettere in salvo il ragazzo, che non ha mai perso conoscenza. I vigili del fuoco si sono serviti di un'autoscala per raggiungere lo studente nella scarpata: lo hanno imbracato e in questo modo lo hanno portato fino al livello della strada. Ad attenderlo a quell'altezza c'era l'equipe del 118 che gli ha prestato i primi soccorsi sanitari: il quindicenne è stato intubato e trasportato d'urgenza agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Nell'incidente il giovane ha riportato lesioni ad un braccio e gravi fratture alla gamba sinistra. La prognosi per lui non è stata ancora sciolta.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta la polizia stradale di Bergamo e il tratto di strada che porta da Alzano fino al Monte di Nese è rimasto chiuso al traffico fino alle 16, per consentire l'intervento delle forze dell'ordine.

Ciclista investito

Sempre verso le 14 di ieri, un altro incidente stradale è accaduto a Grumello del Monte in via Tribolina. A rimanere ferito, per fortuna in modo non grave, è stato un ciclista di 70 anni che è stato investito da una Lancia Y guidata da una donna.

Sul posto è intervenuta un'ambulanza che ha portato il ferito al pronto soccorso dell'ospedale Bolognini di Seriate.

L'anziano non è in pericolo di vita. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla polizia locale di Grumello.

***Donate 4 mila ore di lavoro***

MEL Protezione civile e Squadre antincendio tracciano il bilancio 2010

I cento volontari sono stati impegnati in 39 interventi, arrivando fino a Verona

**VOLONTARI** Quasi 4 mila ore di lavoro

**Giovedì 20 Gennaio 2011,**

**Nel 2010 il centinaio di membri della Protezione Civile e delle squadre antincendio boschivo del gruppo Ana, guidate da Giovanni Da Ros, si sono impegnati in 39 interventi per un totale di 3.866 ore di lavoro. La cifra sale a 5.417 se si tiene conto anche delle ore spese per i consigli direttivi e per le attività delle unità cinofile.**

**Statisticamente ogni componente ha donato poco più di quattro ore al mese, per far fronte a diverse emergenze e iniziative. Questo dimostra come il poco di ciascuno, messo assieme a quello degli altri, può fare molto.**

**Il 12 aprile ci si è prodigati per spegnere un incendio a Tiago. A fine luglio e a novembre si è dato una mano agli alluvionati di Lasego e di Verona. Il quadro completo è stato illustrato nel corso della riunione, che si è tenuta nella mattinata di domenica, nella sede a Tallandino.**

**Poi ci sono stati interventi di manutenzione su sentieri, un ponte e dei bivacchi, oltre all'effettuazione di corsi di aggiornamento, di esercitazioni, la partecipazione e il sostegno all'adunata di Bergamo, a varie manifestazioni sportive, agli incontri educativi con le scolaresche dell'Ic di Mel-Lentiai. Ci sono state poi le manutenzioni aimacchinari in dotazione, il riordino della sede presso l'eco centro-magazzino comunale di Gus e molto altro ancora.**

**E il 2011 sarà altrettanto ricco.**

**A febbraio sono previsti: 11/14 Festa di San Valentino, il 19 Corso di Primo Soccorso, il 26 assemblea generale volontari PC ana a Padova. Marzo: il 6 manifestazione Belluno Feltre e il 26 Giornata dell'ambiente. Aprile: il 17 Corso fuoristrada 4x4, il 29 Giornata con le scuole. Maggio: il 7/8 adunata a Torino, il 14 esercitazione a Farra, il 22/25 Giro d'Italia, il 27/29 esercitazione triveneta a Treviso. Giugno: il 5 Giornata sentieri, il 17/19 Adunata triveneta a Belluno. Nei mesi estivi di luglio ed agosto si provvederà alla manutenzione delle casere-bivacchi Pilon, Beta e Vallon Scur. Il 4 settembre festa delle malghe Mel-Miane. L'8/9 ottobre a Mel, Mele a Mel.**

***Frana sul bacino del Vallon Ok al progetto esecutivo***

FARRA D'ALPAGO

Frana sul bacino del Vallon

Ok al progetto esecutivo

**Giovedì 20 Gennaio 2011,**

**Sicurezza ambientale sempre in primo piano sui tavoli degli amministratori, in Alpago.**

**La giunta della Comunità montana dell'Alpago ha approvato nei giorni scorsi il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di sistemazione e consolidamento del movimento franoso sul bacino del torrente Vallon di Buscole, sulla strada Buscole-Tomas, in Comune di Farra d'Alpago.**

**La Comunità montana, nell'ambito delle iniziative per la costruzione, la sistemazione e la manutenzione di opere idraulico forestali nei torrenti minori e della viabilità rurale di uso pubblico, ha previsto l'esecuzione di questi lavori che dovrebbero portare alla sistemazione ed al consolidamento del movimento franoso in sul bacino del torrente Vallon. La Provincia nei mesi scorsi aveva assegnato i canoni demaniali per il 2010, per un importo complessivo di 169.500, destinadoli anche a questo intervento.**

**La successiva ripartizione dei fondi per gli interventi da realizzare con queste risorse aveva destinato all'intervento specifico 50 mila euro. In dicembre, pertanto, l'ufficio tecnico della Comunità montana, a firma dell'ingegner Oreste Perino, aveva predisposto un progetto di sistemazione e consolidamento di questo movimento franoso il cui importo complessivo ammonta appunto a 50.000 euro.**

**I lavori saranno realizzati con la forma dell'amministrazione diretta e gestiti dall'ufficio tecnico comunitario. (E.P.)**

**© riproduzione riservata**

***Radio Club Brancaleone: 35 anni di servizio***

VOLONTARI

Radio Club

Brancaleone:

35 anni

di servizio

**Giovedì 20 Gennaio 2011,**

**CASTELFRANCO** - Trentacinque anni di attività di servizio nelle telecomunicazioni. È il Club Brancaleone-Protezione Civile che ha raggiunto l'ambito traguardo e sta già gettando le basi per un 2011 ancora denso di impegni, interventi, possibilmente con nuove forze.

«Il 2010 ha chiuso in positivo il 35. anno di attività» spiegano i dirigenti del club. L'associazione, nata il 5 maggio 1975, opera nella protezione civile fin dal 1984, quando ci fu l'iscrizione all'Albo del Ministero dell'Interno Dipartimento di Protezione Civile, con la conseguente acquisizione dell'emblema ufficiale. Il Radio Club opera maggiormente nella sua specialità, cioè le telecomunicazioni, coordinando via radio i soccorsi e gli interventi, garantendo una copertura del territorio coinvolto dall'evento. «Ma le nostre squadre - spiegano ancora - grazie anche alla Provincia, hanno partecipato a corsi formativi su più temi di intervento. Pertanto operiamo in maniera polivalente. Siamo intervenuti in Abruzzo ed in emergenze locali come la tromba d'aria di Vallà e nel monitoraggio nelle ultime alluvioni».

***PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza***

Proseguono i lavori del Comitato Promotore di PROTEC in vista dell'appuntamento in programma dal 30 giugno al 2 luglio. Intervista all'architetto Daniela Fabbri, Coordinatrice del comitato

**Articoli correlati**

**Giovedì 11 Novembre 2010**

**Presentato a Torino**

**PROTEC 2011**

**tutti gli articoli » Giovedì 20 Gennaio 2011 - PROTEC**

Arch. Fabbri, nel presentare Protec avete definito come parole chiave dell'evento "prevenire, proteggere e gestire". Cosa significa?

"L'idea di questo nuovo salone di protezione civile è nata perché pensiamo che sia giunto il momento per tutti - operatori, pubblico, esperti - di rendersi conto che è necessario affrontare i temi legati all'emergenza prima che essa si verifichi, acquisendo la consapevolezza dei rischi che sono intrinseci nel territorio e dell'esigenza di prevenirli. Le faccio un esempio: se un genitore constatasse che il figlio ha tonsilliti con ricadute sempre più frequenti, sicuramente lo porterebbe da uno specialista per risalire alle cause attraverso degli accertamenti diagnostici, definire una cura e soprattutto eliminare i rischi di una ricaduta. Quindi prevenire innanzitutto". Nel programma provvisorio dei convegni affermate che rischi, natura e clima stanno cambiando. Qual è l'effetto sul territorio?

"Il nostro territorio è sempre più sfruttato, e di conseguenza questo comporta un incremento dei rischi per la popolazione dovuti alla maggior occupazione del suolo, alla cementificazione, alla regimentazione delle acque, alle concentrazioni di grandi popolazioni nelle città che provocano inquinamento, ai cambiamenti climatici...

Potremmo elencarne tantissimi. L'importante è riuscire a fare una sintesi dei rischi e avere la possibilità di intervenire a livello decisionale".

La composizione del Comitato Promotore, al cui interno ci sono competenze diverse, suggerisce ai visitatori di PROTEC il metodo dell'approccio interdisciplinare alla trattazione delle tematiche di Protezione civile.

"Ci siamo resi conto che parlare di protezione civile senza avere un approccio interdisciplinare, con specialisti che si occupano dell'analisi del territorio, di costruzioni, di rischi naturali e industriali, di problemi di trasporti e infrastrutture e di gestione vera e propria di protezione civile, avrebbe reso impossibile fare un discorso sistematico su quello che è il nostro obiettivo: delineare un sistema di prevenzione, protezione e gestione del rischio. Questa è la finalità condivisa da tutti i componenti del Comitato. Pensi ad esempio al sistema del 118 creato in Piemonte, che ha coinvolto tutte le componenti di soccorso, sanitario e non".

L'obiettivo dei convegni è quindi proporre un'ampia riflessione su modelli di prevenzione e intervento, sulle tecnologie innovative e sulla gestione dell'emergenza.

"Innanzitutto va detto che il salone ha una parte convegnistica che non è la sola porzione importante di PROTEC. Questa parte, che è quella più a portata del pubblico, è affiancata da seminari tecnici che hanno l'obiettivo di mettere a confronto operatori e studiosi, ad esempio su strumentazioni e nuove tecnologie. Noi abbiamo cercato di avere un taglio rigidamente scientifico, affiancando ai seminari anche exhibit e simulazioni, con un'ulteriore parte espositiva dedicata alle merceologie che in qualche modo coinvolgono tutto il settore di protezione civile, senza dimenticare l'importante contributo dei volontari che affiancheranno in modo partecipativo tutte le attività del Salone. Vogliamo offrire un panorama a 360 gradi".

Un obiettivo ambizioso.

"Il nostro salone è un modello unico sul territorio nazionale. A mio parere in questo momento in Italia ci sono delle manifestazioni e fiere di protezione civile che hanno il solo obiettivo di esibire squadre, mezzi di soccorso e organizzare dimostrazioni pubbliche, ma il nostro Salone vuole essere un punto di riferimento sia per gli studiosi internazionali, sia per gli amministratori pubblici, sia per gli operatori tecnici e volontari perché il confrontarsi sugli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale è un problema importante. Soprattutto in Italia dove l'uso del suolo è stato negli anni 50/70 è stato a dir poco mal gestito".

***PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza***

Guardando però anche all'estero...

"Certo, un punto di riferimento per i sistemi di protezione civile internazionali, e quindi di confronto tra i vari sistemi di protezione, di allertamento, di gestione dell'emergenze. Ricordiamoci che la nostra protezione civile è stata coinvolta in numerosi interventi di carattere internazionale, anche per questo citiamo il caso di Haiti, dove abbiamo avuto un ruolo importante al di là delle polemiche. Il nostro sistema di protezione civile è un modello di eccellenza".

Ne è dimostrazione la nomina di Agostino Miozzo, ex Direttore dell'Ufficio Volontariato, Relazioni Istituzionali e Internazionali del Dipartimento, alla Protezione civile europea.

"Certo, questo riconoscimento internazionale è sicuramente un segnale importante".

Una volta delineato un modello condiviso, vi è la necessità di diffondere le conoscenze ai volontari, che sono poi coloro che intervengono sul territorio.

"La difficoltà che si è evidenziata rispetto agli ultimi eventi eclatanti è proprio quello di fare sistema, perché ci sono molte specificità e figure che devono operare nelle situazioni di emergenza. Il problema è riuscire ad avere un sistema che faccia colloquiare nel modo corretto tutte le specificità: metterlo a punto non è così facile ed è un lavoro che richiede anni e anni di lavoro sul campo. In Italia posso dire che nel bene e nel male siamo stati obbligati a lavorare insieme sulle diverse emergenze perché il nostro territorio è chiaramente è un territorio a rischio. Siamo purtroppo "ben allenati" più di altri a dover rispondere a questo tipo di emergenze".

Qual è il motivo principale a suo avviso?

"Se in Italia non si fosse stati troppo "generosi" nel rilasciare permessi di costruzione, per di più in zone che sapevamo essere a rischio, oggi non ci troveremmo nelle costanti emergenze in cui ci troviamo. Vogliamo dare risposte chiare a queste problematiche cercando di leggere il territorio per quello che è, per poter in qualche modo delineare delle buone pratiche che coinvolgano qualsiasi figura che si occupi di gestirlo: dagli amministratori pubblici, ai professionisti che progettano e costruiscono, alle imprese che a volte cementificano senza ritegno. Volevo precisare che questa prima edizione verterà sui rischi naturali, ma verrà il tempo di trattare i rischi industriali, legati in particolar modo alla chimica, ai rifiuti e al loro smaltimento: ci sarà modo di toccare, nelle varie edizioni, una serie di tematiche molto delicate e molto importanti".

Per quanto riguarda la parte espositiva a chi vi rivolgete?

"La parte espositiva conta di coinvolgere sia le Pubbliche Amministrazioni, con esposizione di progetti e interventi di particolare interesse e pubblicazioni, sia le industrie che producono strumentazione di rilevamento - dal rilevamento spaziale al rilevamento strumentale ottico - macchine movimento terra, strumenti, mezzi, attrezzature per la protezione ambientale, mezzi di soccorso, strumentazioni di soccorso, apparecchiature elettromedicali, con in più la partecipazione di U-COM che svilupperà tutta la parte di nuove tecnologie gestite dai più innovativi sistemi di telecomunicazione".

Cosa trova un'azienda a PROTEC rispetto ad altri eventi fieristici?

"Innanzitutto uno spazio dedicato alle merceologie ma in particolare la possibilità di organizzare presentazioni di prodotti e soprattutto lo scambio con realtà nazionali e internazionali che condividono gli stessi ambiti di competenza. Inoltre l'unicità del Salone permetterà di offrire una vetrina su settori e tematiche che, sino ad oggi, sono state trattate più come "eventi di piazza" che come disciplina di studio, di lavoro e sviluppo di economia".

Oltre a voi, chi sono gli altri soggetti istituzionali coinvolti?

"In prima luogo il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che, oltre a patrocinare la manifestazione, ha messo a disposizione uno staff di esperti per collaborare con il Comitato e concordare una presenza espositiva e convegnistica adeguata al ruolo che riveste. La Regione Piemonte che, con il Dipartimento di Protezione Civile regionale, ha firmato un Protocollo d'Intesa con Lingotto Fiere e ha, fin dalle prime battute, condiviso gli obiettivi del Salone che sono stati delineati in accordo con l'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Torino. Inoltre, oltre al Patrocinio della Provincia di Torino e del Comune di Torino hanno avuto parte attiva nel Comitato, l'Università di Torino - Dipartimento di Scienza della Terra - , il Politecnico di Torino che partecipa con il Dipartimento di Energetica, il Dipartimento di Idraulica-Trasporti e Infrastrutture Civili e il Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica, l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, l'ANCI Associazione Nazionale dei Comuni



***PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza***

**Italiani, l'International Association for Engineering Geology and the Environment e il 118 Piemonte".**

**Enzo Voci**

**Daniela Fabbris è un Architetto libero professionista, specializzata in restauro dei monumenti. E' stata incaricata nel 1987 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte di effettuare parte della prima schedatura sui "Danni Sismici" su edifici vincolati in Provincia di Torino. Oltre ad aver partecipato a varie commissioni di studio e collaborato a numerose pubblicazioni ha ideato, con il Prof. R. Bedrone, la prima Guida dei Mestieri Artigiani nell'Architettura ([www.progettogmaa.it](http://www.progettogmaa.it)) e il Progetto per la realizzazione di Protec ([www.protec-italia.it](http://www.protec-italia.it)), di cui è coordinatore del tavolo tecnico.**

*A Parma il censimento del Po*

**Strumento utile per la prevenzione, fornisce indicazioni anche su Cremona e provincia**

**Giovedì 20 Gennaio 2011 - Dal territorio**

Il censimento completo e dettagliato delle strutture nelle aree golenali; i punti dove si potrebbero verificare fontanazzi e quelli dove gli argini sono strutturalmente più deboli; i fenomeni attesi e il modello di intervento; un quadro preciso, se non addirittura minuzioso, di come occorre muoversi in caso di situazioni critiche; infine, tutti i recapiti e i numeri di telefono utili da chiamare nell'eventualità di un'allerta: è un Piano di emergenza capillare quello presentato a Parma per l'area del bacino del Po. "Il piano precedente - ha spiegato il presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli - era stato realizzato nel 2000 e l'aggiornamento era necessario perché sono cambiati aspetti importanti, dagli argini alla presenza di attività e abitazioni in golenale. Con questo strumento individuiamo puntualmente dove sono le potenziali situazioni di rischio e come agire in caso di necessità. Per i cittadini, una bella sicurezza in più".

Illustrato da Cecilia Pisi del Servizio provinciale di Protezione Civile, il dossier, concentrato sul territorio parmigiano ma con indirizzi utili per Cremona e provincia, è stato elaborato sulla base degli indirizzi della Regione Emilia Romagna e con la collaborazione dell'Agenzia Interregionale per il Po (Aipo), dall'Autorità di Bacino del Po e del Consorzio della Bonifica.

L'obiettivo è quello di fornire un appiglio facilmente comprensibile, ma allo stesso tempo efficace, per poter gestire in tempo reale situazioni di criticità ed evidenziare gli elementi vulnerabili. In sostanza, una sorta di mappa del pericolo che i comuni dovranno vagliare ed eventualmente completare. Lo potranno sfruttare anche gli enti interessati del Cremonese, a partire dalle amministrazioni dei paesi rivieraschi per continuare con Protezione civile e Vigili del Fuoco fino a tutte le canottieri e le realtà vicine al Po.

(red.)

*Chiusi, ritrovato Quinto Sta bene, si era perso*

Quinto Rossi, l'uomo di Chiusi scomparso da domenica pomeriggio, è stato ritrovato, in discrete condizioni fisiche, ieri verso le ore 17 in un posto diverso dal luogo che aveva indicato nel momento di uscire per la sua passeggiata, molto probabilmente perché con il sopraggiungere della notte non aveva ritrovato la strada per tornare a casa

**Giovedì 20 Gennaio 2011 - Dal territorio**

La svolta alle ricerche è proprio da attribuire al cane molecolare Piergiorgio, il segugio utilizzato da ieri mattina nelle ricerche che con il suo conduttore, venuto dalle Marche, e gli uomini del Soccorso Alpino ha trovato il punto dove l'uomo aveva effettuato una deviazione. Questa pista è stata seguita dall'animale per diversi chilometri, nonostante i giorni trascorsi, fino ad arrivare vicino alla zona del ritrovamento nella Strada Provinciale 183 per Cetona dove l'eccessivo accumulo di disturbi olfattivi non gli permetteva di proseguire. In questo punto sono state dirottate le squadre di ricercatori. Proprio una squadra di volontari della Pubblica Assistenza di Chiusi ha individuato l'uomo che nel frattempo si era nascosto nella boscaglia dietro una recinzione di un fondo chiuso ad una decina di metri dalla strada.

In buone condizioni fisiche, molto probabilmente ha continuato in questi giorni a cercare la strada per raggiungere la propria abitazione. Grazie alla perspicacia del personale delle Volanti del Commissariato di Chiusi, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Vigili urbani, unitamente agli uomini della Protezione Civile, tanti volontari (nella foto le giovani della Pubblica assistenza che hanno ritrovato Quinto), quando si stavano proprio affievolendo le speranze, l'uomo, ottantenne, è stato ritrovato a Chiusi Scalo, in località La Pragna, all'interno della proprietà di una ditta privata, dopo aver percorso circa 7-8 chilometri dal luogo dell'ultimo avvistamento, domenica pomeriggio. In stato confusionale, vivo, un pò bagnato (ha trascorso tre notti nel bosco), è stato accompagnato all'ospedale di Nottola per accertamenti. E non può che ringraziare Piergiorgio, uno degli otto segugi molecolari in dotazione in Italia al Soccorso alpino, addestrati in Svizzera proprio per la ricerca delle persone.

(red.)

***Nevica al centro Nord Preoccupazione a Firenze***

Nevica al Centro-Nord Preoccupazione a Firenze

**Nel capoluogo toscano probabili fiocchi nel weekend, ma ancora non c'è un piano di emergenza in caso di neve**

**Giovedì 20 Gennaio 2011 - Attualità**

**E' tornata la neve al centro nord. Da questa mattina nevica in Emilia Romagna e nelle Marche: la neve ha raggiunto anche basse quote, in questo momento Bologna è ricoperta da un sottile manto bianco. Le temperature sono ovunque in diminuzione.**

**Preoccupa l'allerta neve a Firenze, dove è ancora viva la memoria del maxi ingorgo sulla A1 del dicembre scorso: le previsioni danno possibili fiocchi nel weekend ma il nuovo piano d'emergenza annunciato dal sindaco Matteo Renzi non è ancora pronto.**

**"Il programma deve essere ancora presentato, il sindaco aveva detto che lo avrebbe fatto entro il 31 (gennaio n.d.r)" ha ricordato ieri il responsabile della Protezione Civile per il Comune Luigi Brandi. Brandi ha comunque assicurato, per far fronte all'eventualità di una nuova nevicata, "una dotazione di 5 spalaneve in più rispetto all'ultima volta e 250 tonellate di sale già preparate".**

**Red. - gz**

***Taglio del nastro, la Protezione civile ha trovato casa***

**Martinengo -** Inaugurazione in grande stile per la nuova sede della Protezione civile. Alla cerimonia di domenica erano infatti presenti, oltre alle autorità cittadine, una nutrita delegazione di sindaci della Bassa, l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara e moltissimi volontari che operano sul territorio della Bassa bergamasca. Al termine della messa celebrata nella parrocchiale di Sant'Agata, una vera e propria marea gialla ha attraversato le strade del paese per raggiungere il parco di via Monte Grappa, dove si trova il quartier generale del gruppo. Dopo la benedizione impartita da don Pietro Selogni e il tradizionale taglio del nastro, per mano del sindaco Paolo Nozza, tutti hanno finalmente varcato la soglia della nuova sede.

Il primo cittadino, nel corso del suo intervento, ha voluto ringraziare pubblicamente i 23 volontari della Protezione civile di Martinengo, sempre pronti ad assistere le persone che si trovano in difficoltà, come è accaduto di recente con gli inquilini di via Trento, alle prese con pesanti allagamenti. «Oggi è una giornata importante, il coronamento di un percorso iniziato nel dicembre del 2009 con l'iscrizione della formazione nell'albo provinciale.

L'Amministrazione - ha detto il sindaco Nozza - ha sempre creduto nella necessità di avere un gruppo attivo sul proprio territorio». Anche l'assessore provinciale Fausto Carrara, dal canto suo, ha voluto sottolineare l'importanza del ruolo svolto dai volontari bergamaschi della Protezione civile. «Novemila uomini - ha ribadito l'esponente del Carroccio - impegnati strenuamente nella tutela del nostro territorio e della nostra gente». Grande soddisfazione da parte del capo nucleo delle tute gialle di Martinengo, Maurizio Busetti. «Questo è un giorno davvero speciale. Per questo - ha detto - è giusto ringraziare l'Amministrazione comunale e tutti coloro che hanno sostenuto il nostro progetto e che hanno contribuito a renderlo possibile».

Articolo pubblicato il 21/01/11

***Alluvioni, pronti ai pericoli con una guida a domicilio*****Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 20/01/2011****Indietro****CASTELGOMBERTO. Progetto approvato in assemblea consiliare****Alluvioni, pronti ai pericoli  
con una guida a domicilio****Distribuzione alle famiglie di un opuscolo contenente varie indicazioni su come comportarsi in emergenza****Giovedì 20 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print**

Un allagamento stradale. ARCHIVIO “Informatevi sul rischio d'inondazione nella vostra zona. Se vi trovate nel mezzo di un'alluvione e siete in automobile moderate la velocità per non perdere il controllo dell'auto, ma non fermatevi per evitare il rischio di non ripartire. Dopo l'inondazione chiudete porte e finestre di casa con grande attenzione, qualcuno potrebbe approfittare dell'emergenza per derubarvi e poi, ricordati degli amici a 4 zampe, non abbandonateli”. Sono solo alcune norme contenute nel Piano comunale di emergenza, approvato dal Consiglio comunale, dopo che è stato validato dal comitato provinciale di Protezione civile. Nei prossimi mesi il personale comunale verrà sensibilizzato con esercitazioni interne e attraverso la partecipazione a corsi di protezione organizzati dalla struttura regionale di protezione civile. Il Comune dovrà anche stampare vademecum e opuscoli informativi da inviare alla popolazione, organizzare incontri di formazione per i cittadini e anche pubblicare nel sito internet del Comune il testo del piano di evacuazione nelle sue linee operative:  
[www.comune.castelgomberto.vi.it.A.C.](http://www.comune.castelgomberto.vi.it.A.C)

*La strada chiusa da 80 giorni in un incontro*

torre de' busi

La strada chiusa

da 80 giorni

in un incontro

TORRE DE' BUSI (c. doz.) Ottanta giorni con la strada chiusa, e la riapertura appare sempre lontana. Ma domani si inizia a parlarne con Regione, Provincia e Comunità Montana.

È una situazione che si trascina ormai da oltre due mesi, quella che interessa tutta la parte alta della Valle San Martino e i suoi abitanti. Erve e Carenno, Rossino, Sopracornola e Lorentino: sono questi i paesi e le frazioni che continuano ad avere difficoltà a causa dell'interruzione della strada a Favirano, in Comune di Torre de Busi, dove lo scorso 1 novembre uno (l'ennesimo) smottamento ha reso inagibile il cosiddetto Ponte del Brugaro, in quanto il versante sottostante la carreggiata, proprio in questo punto, si è svuotata creando un potenziale rischio di cedimento della strada.

Da quel momento, è stato vietato il transito alle auto, per garantire la sicurezza dei cittadini, i quali, però, si sono trovati nella condizione obbligata di scendere forzatamente a Calolziocorte, per spostarsi quindi verso la Bergamasca o anche solo in stazione, con un sensibile aggravio in termini di tempo soprattutto per quanto riguarda chi lavora nella limitrofa Provincia di Bergamo.

Sono già trascorsi 80 giorni, fanno rilevare i cittadini interessati e ancora non è stato possibile far nulla: l'intervento di ripristino, secondo la stima effettuata dal geologo che ha verificato le condizioni della zona, richiederà un investimento di oltre 200mila euro, dei quali il Comune di Torre de Busi - sul cui territorio si è verificata la frana - non dispone. È dunque indispensabile dar vita ad una sinergia che, oltre agli enti locali direttamente interessati (dunque, oltre a Torre, Calolzio, Carenno ed Erve), investa le istituzioni superiori. A questo scopo, domani pomeriggio nella sede regionale a Lecco, i primi cittadini incontreranno, con la Comunità montana, l'assessore provinciale alla protezione civile Franco De Poi e gli assessori regionali Giulio De Capitani e Giulio Boscagli. «La Lombardia - ha commentato il sindaco Eleonora Ninkovic - è la regione con il maggior numero di dissesti. Lo Stato prima o poi dovrà fare la propria parte, magari lasciandoci più di 450mila euro, in quanto a trasferimenti, soprattutto considerato il fatto che Torre de' Busi, in tasse, manda a Roma oltre 4 milioni».

<!--

*Un'assicurazione contro i danni del maltempo*

l'annuncio della regione

Tutelerà i privati nelle future calamità: «E' l'unico modo per garantire i risarcimenti»

(f.man.) Il rischio frana incalza e il Pirellone annuncia un'assicurazione per coprire i danni ai privati in caso di dissesto idrogeologico. Oggi infatti non esiste alcun tipo di rimborso ai cittadini da parte degli enti pubblici come ben sanno i varesini, soprattutto quelli della Valle Olona. Loro che all'alba del 15 luglio 2009 si sono trovati con l'acqua alle ginocchia o fin sotto al naso e che in buona parte si sono svegliati il giorno successivo con parti della casa semidistrutte dall'alluvione, non hanno ricevuto che briciole. L'unico modo per avere dei rimborsi quando qualche evento naturale danneggia la propria casa, il proprio negozio o i propri beni mobili, resta quello di averli precedentemente assicurati. Ma visto che quasi mai il privato cittadino ci pensa prima che capiti il danno, ci ha pensato per tutti la Regione.

Lo ha annunciato ieri mattina Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, rispondendo a una interrogazione presentata dall'Italia dei Valori. «Una interrogazione ? ha precisato il primo firmatario dell'Idv Gabriele Sola - che nasce dalla consapevolezza di come il 65% dei Comuni lombardi sia classificato e considerato a rischio idrogeologico: 231 Comuni a rischio frana, 435 a rischio alluvione e 248 a rischio sia frana che alluvione».

La Regione ha pensato quindi di sviluppare un'azione su diversi fronti, assicurazione compresa: «Ci stiamo orientando - spiega La Russa - sulla scorta di quanto avviene negli Stati Uniti, in Svizzera, Francia e Giappone, in direzione di un innovativo meccanismo condiviso col mondo assicurativo per garantire e coprire i danni da calamità naturale subiti da cittadini privati, che oggi non godono purtroppo di copertura regionale». Nel frattempo la situazione viene monitorata praticamente in tempo reale dalla sala operativa centrale.

<!--



*sette milioni per la sicurezza dei fiumi - barbara battistella***- Provincia****Sette milioni per la sicurezza dei fiumi**

Accordo per Piave, Livenza e Monticano: «Ma con il Friuli serve più coordinamento»

**BARBARA BATTISTELLA**

**MOTTA DI LIVENZA.** Pioggia di finanziamenti per mettere in sicurezza Livenza, Monticano e Piave.

Ammontano infatti 6.500.000 di euro i finanziamenti destinati al potenziamento degli argini e di intervento sui nodi critici lungo i tre fiumi che solcano l'Opitergino Mottense. Presupposto fondamentale per la sicurezza di Livenza e Monticano un maggior coordinamento con la Regione Friuli.

Queste, in sintesi, le principali notizie emerse mercoledì nella sede della Provincia in occasione della presentazione del piano di intervento regionale che vedrà la Regione Veneto investire 235 milioni di euro nel Trevigiano. I sindaci hanno quindici giorni di tempo per presentare le osservazioni al progetto che intende essere un primo passo per la messa in sicurezza delle situazioni critiche, in ottica di prevenzione del rischio idrogeologico. «Si tratta di rafforzare gli argini messi a dura prova nel corso delle recenti piene - spiega l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon - i punti critici sono numerosi e c'è la necessità di intervenire rapidamente. Le risorse messe a disposizione dalla Regione sono cospicue. Stiamo parlando di 2 milioni di euro per il Livenza, 1.800.000 euro per il Monticano e 2.700.000 euro per il Piave». Ora lungo tutti i fiumi sono in corso una serie di interventi urgenti di pulizia e assestamento, come quelli in atto a Oderzo, tra Camino e piazza Grande, che vedono i tecnici del Genio Civile impegnati a rafforzare gli argini nei punti erosi nella piena di Natale. Anche lungo il Piave sono in atto alcune opere di disboscamento e pulizia dell'alveo che proseguiranno fino a primavera inoltrata per ripulire l'area golenale dai tanti detriti lasciati nel corso delle recenti emergenze alluvionali. Se il Piave preoccupa relativamente, grazie all'ampio invaso a disposizione, le note dolenti e, quindi, l'urgenza di intervenire riguarda prevalentemente Monticano e Livenza. «I fenomeni di erosione sono molto preoccupanti per tutti i fiumi - precisa l'assessore Lorenzon - ma nel caso di Livenza e Monticano il rischio peggiore è il cedimento degli argini. Per questo è necessario intervenire con un'opera di rafforzamento mirata. Le opere strutturali necessitano tempi molto lunghi, come insegna la storia della diga di Ravedis, per questo sono importanti i finanziamenti che consentono una rapida risposta alle emergenze». Parlando di Livenza, uno degli aspetti critici tutt'ora in ballo è quello dei rapporti con la Regione Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento auspicato non è ancora stato pianificato e dal fronte friulano non emergono novità. L'assessore regionale all'ambiente Luca Ciriani - da noi interpellato - ha declinato l'invito al confronto, dichiarando a più riprese che i tempi non sono maturi. La verità è che probabilmente, esiste un imbarazzo politico nel comunicare ad una Regione politicamente amica che non c'è alcuna intenzione di mettere in atto a monte interventi che potrebbero disturbare i residenti friuliani, pur essendo essenziali per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini veneti, sfortuna loro, residenti a valle.

***una casetta per l'asilo alluvionato e' il dono degli alpini di istrana*****- Cronaca**

**ISTRANA.** Gli Alpini istranesi donano una casetta per i giochi in giardino ai bambini della scuola materna di Rettorgole, frazione di Caldogno (Vi), Comune alluvionato. Il fondo di 3.400 euro è stato costituito grazie alla mobilitazione durante il mercatino di Natale in piazza, ma anche attraverso la sensibilità del Gruppo Bridge di Castelfranco. Con questi soldi è stata acquistata la casetta che stamattina verrà consegnata all'asilo. Da Istrana partirà verso Rettorgole una delegazione capitanata dal sindaco Enzo Fiorin e composta dal capogruppo degli Alpini Ugo Martignago, da alcuni rappresentanti del Gruppo e delle signore del Bridge. Le Penne Nere hanno così voluto offrire un contributo concreto ad uno dei Comuni veneti maggiormente funestati dall'alluvione in seguito all'esondazione del fiume Bacchiglione che aveva costretto migliaia di famiglie fuori casa. L'idea di aiutare i bimbi della piccola frazione è venuta dopo che gli Alpini di Istrana erano rimasti colpiti dalle richieste di aiuto lanciate dai bambini. Già nel 2009 le Penne Nere erano state protagoniste di solidarietà: la costruzione di un'aula per i giochi nel Comune terremotato di Campotosto. (ru.b.)

***FVG, INTESA SUL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA LAGUNA DI GRADO E MARANO***

Giovedì 20 Gennaio 2011

Regione Friuli Venezia Giulia, Ministro per l'Ambiente e Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno raggiunto un accordo per la proroga di un anno dell'incarico del commissario straordinario per la Laguna di Grado e Marano, Gianni Menchini.

Regione Friuli Venezia Giulia, Ministro per l'Ambiente e Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno raggiunto un accordo per la proroga di un anno dell'incarico del commissario straordinario per la Laguna di Grado e Marano, Gianni Menchini. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Ambiente, Luca Ciriani, che ne ha dato notizia nell'odierna riunione della Giunta regionale che si è tenuta nel pomeriggio, a Trieste. L'ordinanza, che dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri, prevede che tra il commissario straordinario per la Laguna e quello per lo stabilimento chimico Caffaro di Torviscosa (Udine), Marco Cappelletto, che insiste nella stessa zona, "ci sia un collegamento stretto e una reciproca informazione". "L'obiettivo - ha spiegato l'assessore Ciriani - è realizzare le opere dando una risposta ambientale compatibile con lo sviluppo industriale. Si punterà quindi alla reindustrializzazione e all'occupazione per il rilancio del polo chimico", ha concluso Ciriani.

***CIRIANI: PER LA DIFESA DI FIUMI NECESSARI PASSI AVANTI***

Mercoledì 19 Gennaio 2011

"Abbiamo la necessità di fare concreti passi avanti nella tutela del territorio del Friuli Venezia Giulia, in particolare nella tutela dei fiumi, passo fondamentale per evitare le alluvioni".

"Abbiamo la necessità di fare concreti passi avanti nella tutela del territorio del Friuli Venezia Giulia, in particolare nella tutela dei fiumi, passo fondamentale per evitare le alluvioni". Lo ha dichiarato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ai componenti del Laboratorio Tagliamento "Per fare questo - ha aggiunto - dobbiamo valutare e gestire progetti che siano concretamente realizzabili nel medio periodo". L'Amministrazione regionale ha infatti individuato un tavolo che comprende sindaci, scienziati ed esperti delle università, tecnici della protezione civile rappresentanti delle istituzioni di Fvg e Veneto, nonché le autorità di bacino per elaborare in sei mesi un piano di salvaguardia del fiume Tagliamento, a rischio idrogeologico. "In questi mesi - ha spiegato Ciriani - mi sono stati sottoposti per il Tagliamento, ma anche per altre realtà critiche della regione sul fronte ambientale, numerosi progetti. Alcuni, per quanto potenzialmente utili per l'ambiente, non possono essere realizzati a causa del costo non accessibile. Auspico che nei prossimi mesi si rifletta sulla progettualità sul fronte ambientale, predisponendo e proponendo all'opinione pubblica e all'amministrazione regionale progetti e idee che collimino con le risorse a disposizione o con un budget accessibile nel medio periodo. Si tratta - ha proseguito il vicepresidente - di riuscire a trovare il punto di contatto tra risorse e necessità". Il Laboratorio Tagliamento è, secondo Ciriani, una grande occasione per dimostrare il valore della democrazia partecipativa, e della capacità di programmazione, ed è quindi importante riuscire a concretizzare in breve tempo un progetto condiviso, per il bene delle popolazioni che vivono lungo le sponde del fiume, a vantaggio di tutto il territorio del Fvg e del vicino Veneto. "Trovo poco produttivo - ha aggiunto il responsabile delle politiche regionali sull'Ambiente - parlare e discutere di progetti che, con costi esorbitanti e tempi di realizzazione molto lunghi, di fatto non porterebbero a un concreto vantaggio per l'ambiente in quanto non realizzabili. Questa Amministrazione regionale intende essere incisiva sul fronte della tutela del territorio, e la questione dei fiumi è assai urgente: per incidere bisogna però agire con grande responsabilità, selezionando azioni da effettuare in tempi certi, e con le risorse a disposizione". L'impegno della Regione, ha quindi concluso Ciriani, è quello di potenziare le risorse per la tutela del territorio, "ma ciò può avvenire solo a fronte di progetti concreti e realizzabili, e dell'accordo tra i diversi rappresentanti delle istituzioni, un accordo basato sui principi di necessità, concretezza e mutuo aiuto".

*Il meteo e rischi ambientali*

Da questa sera, giovedì 20 gennaio, e per dieci giovedì consecutivi corso di meteorologia gratuito

| Stampa | Invia | Scrivi

Da questa sera, giovedì 20 gennaio, e per dieci serate di giovedì dalle 20.30, con il patrocinio del Sindaco di Viggiù, si terrà nella sala consiliare del Comune di Viggiù (via Roma 10) un corso di meteorologia applicata alla prevenzione dei rischi ambientali. Organizzato da Gabriele Montecalvo, responsabile della polizia locale di Viggiù, il corso sarà gratuito e aperto a tutti: rivolto principalmente agli operatori di Polizia, del Soccorso, di Protezione Civile e agli Uffici tecnici, nonché ai privati cittadini interessati. L'argomento non tratterà solamente di meteorologia (introduzione e approfondimento all'interpretazione metereologica), ma di questa applicata alle previsioni degli eventi metereologici (precipitazioni, temporali, neve e venti).

Si analizzeranno anche il monitoraggio del territorio e il Nowcasting. La formazione e i rischi del ghiaccio sulle strade. Inoltre si discuterà dell'azione dei venti nell'incendio boschivo. I rischi dei fulmini e il fenomeno del repentino allagamento di zone geomorfiche (quali zone pianeggianti, fiumi, laghi asciutti e bacini): il cosiddetto "Flash flood".

L'iscrizione potrà essere fatta anche in loco direttamente questa sera al corso o inviando un fax al numero 0332 488861 o una email all'indirizzo [gabriele.montecalvo@comune.viggiu.va.it](mailto:gabriele.montecalvo@comune.viggiu.va.it) L'Ingegnere Gianluca Bertoni fondatore di Meteovarese.net, terrà il corso, come insegnante esperto.

20/01/2011

Notizia inviata da un nostro lettore

***Terremoto: comune l'Aquila si costituira' parte civile*****L'AQUILA**

Nei processi per crolli e in quello a commissione grandi rischi

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 20 GEN - Il Comune dell'Aquila si costituira' in giudizio nei processi penali relativi ai crolli degli edifici causati dal sisma del 6 aprile 2009 e a quello a carico dei componenti della commissione Grandi Rischi. Lo ha stabilito la giunta comunale. L'iniziativa del Comune e' dovuta al fatto che "e' compito dell'amministrazione proteggere la collettivita' nei confronti di condotte illecite e antisociali che pongano in pericolo, come e' avvenuto, la vita e l'incolumita' dei singoli".

***Per Treviso e Venezia serve coordinamento Veneto Friuli Venezia Giulia***

Per Treviso e Venezia serve coordinamento Veneto – Friuli Venezia Giulia

**Treviso - L'incontro con gli enti locali trevigiani e veneziani a Treviso ha concluso la prima fase di consultazioni promossa dal Commissario per il superamento dell'emergenza alluvione in Veneto sulle progettualità finalizzate alla mitigazione del rischio**

Quello presentato a Comuni e Province nei giorni scorsi non è ancora il programma vero e proprio, ma l'insieme delle iniziative proposte nel corso degli anni dalle diverse istituzioni preposte alla sicurezza del territorio, calibrate con ulteriori proposte emerse a seguito dell'evento dell'ottobre - novembre scorso. Gli enti locali sono ora chiamati a presentare osservazioni e suggerimenti, in modo da definire una programmazione coordinata e con l'indicazione delle priorità delle azioni, sulle quali concentrare gli investimenti, per i quali il presidente Luca Zaia ha già avuto assicurazioni di un intervento governativo tramite il CIPE.

La riunione di ieri, presieduta dal Commissario vicario Mariano Carraro e introdotta dall'assessore provinciale di Treviso alla protezione civile Mirco Lorenzon, ha visto tra gli altri la presenza del prof. Luigi D'Alpaos, docente di Idrodinamica dell'Università degli Studi di Padova, componente del Comitato Tecnico Scientifico istituito dallo stesso Zaia. Nella Marca, i bacini fluviali interessati dall'alluvione sono stati quelli del Piave e del Livenza. In una zona della fascia pedemontana trevigiana le precipitazioni hanno sfiorato in tre giorni i 71 centimetri d'acqua (709 millimetri) per metro quadro di territorio e a Seren del Grappa i 586 millimetri; i dati ARPAV parlano per la Marca di una media di 370 millimetri. Nel territorio provinciale i dissesti geologici sono stati 71 e 26 sono i punti di criticità idraulico -forestale.

E' stato ribadito nell'occasione come gli interventi di prevenzione debbano riguardare le intere realtà dei bacini idrografici: un discorso essenziale per parte del trevigiano e del veneziano che rientrano nei bacini di corsi d'acqua che superano i confini amministrativi regionali. Occorrerà in proposito trovare forme attive di coordinamento con la contermine Regione Friuli Venezia Giulia, ad esempio per la gestione dei serbatoi idrici come quello di Ravedis, che andrebbe utilizzato non solo a scopo idroelettrico ma anche finalizzato alla sicurezza idraulica del territorio. E siccome è necessario sapere chi e come utilizza i "rubinetti" dell'acqua a monte, D'Alpaos ha confermato l'esigenza di poter accedere con tempestività alle informazioni degli enti che gestiscono i bacini montani, in particolare dell'ENEL.

Per quanto riguarda il complesso di interventi di mitigazione, per il territorio trevigiano è stata indicata un'ipotesi di investimento di 362 milioni e per il Veneziano di 235 milioni.

di Viviana Fontanari

20/01/2011

22/11/2010 Aiutiamo il Veneto: Sms al 45501 18/11/2010 Alluvione, Variati: "Servono risorse entro 60 giorni"  
09/11/2010 Maltempo, Continua l'opera dell'unità di crisi 06/11/2010 Maltempo, Continua a piovere su Veneto e Friuli 03/11/2010 Emergenza pioggia: due morti a Vicenza, Zaia scrive a Berlusconi